

L'agricoltura guarda ai mercati esteri Coldiretti lancia il «made in Bergamo»

Brivio: «Negli ultimi due anni le esportazioni agricole del territorio sono cresciute del 12%»
Dai formaggi alle farine, dall'olio al vino, i prodotti delle nostre aziende apprezzati oltre confine

ALESSANDRA BEVILACQUA

La qualità locale come leva per interessanti sbocchi nei mercati internazionali: è la filosofia portante del progetto Filiera agricola italiana della Coldiretti. Un ambito nazionale, in cui anche il «made in Bergamo» può scoprire nuove opportunità per i suoi prodotti.

«L'esportazione è un'ottima carta da giocare per l'agricoltura orobica - sottolinea Alberto Brivio, presidente Coldiretti Bergamo -, per valorizzare le sue eccellenze, come i vini, ma soprattutto i formaggi: con nove Dop europee ci portiamo a casa un primato tutto bergamasco».

L'export sale a due cifre

Negli ultimi due anni, il settore delle esportazioni agricole bergamasche ha fatto registrare un incremento a doppia cifra, pari a un +12%. «Questo segnale, oltre a essere uno stimolo, per le aziende che ne hanno la possibilità, a intraprendere nuove strade - prosegue il presidente -, è anche un'ottima carta da giocare per il territorio e il turismo: un prodotto alimentare, infatti, attraverso i suoi profumi e i suoi sapori, evoca nel consumatore straniero o il ricordo di un posto che ha visitato, oppure la curiosità di visitare un luogo sconosciuto».

Come testimonia anche l'esperienza della Tenuta degli Angeli di Carobbio degli Angeli: «Due importanti aziende svizzere - dice la titolare Manuela Ghidini -, come strenna natalizia per i loro clienti, hanno voluto un grosso quantitativo dei nostri prodotti: vini, marmellate, olio e il condimento "Balsamo degli angeli". Sono venuti a visitarci una domenica e hanno voluto degustare le nostre proposte, prima di sceglierle. Una bella opportunità per far conoscere il nostro lavoro e il nostro territorio». Per il momento, questi sono i primi segnali da cogliere, «ma ci stiamo attivando, anche a livello associativo, affinché l'esperienza che per ora stanno facendo poche e strutturate aziende agricole, diventi possibile per molte altre realtà - afferma Brivio - e l'agricoltura arrivi ai varchi di questi mercati internazionali, come la Cina, l'Est europeo, ma anche mercati europei più vicini a noi. Sarà uno dei punti del nostro programma nel prossimo futuro. Già nell'Expo 2015, Coldiretti è l'unica realtà agricola chiamata a collaborare con un progetto per l'agroalimentare».

In terra orobica, intanto, non

si resta con le mani in mano: «Abbiamo iniziato a muovere i primi passi nel 2011 - racconta Ilaria Salera dell'azienda Salera di Martinengo, specializzata nella produzione di farine, riso e altri cereali - e nel 2012, dopo aver partecipato a una fiera di settore, abbiamo ricevuto moltissime richieste da parte di aziende che riforniscono i ristoranti in diversi Paesi. Oggi i nostri prodotti arrivano in Francia, Ungheria, Svizzera, Belgio e Germania. Abbiamo trattative in corso anche con realtà della Russia e del Giappone. È un fenomeno che si sta sviluppando molto velocemente».

«L'export un'ottima carta da giocare per i prodotti di qualità»

Obiettivo 70% di export

«Il nostro primo approccio ai mercati esteri risale al 2005 e nel corso degli anni questo canale si è consolidato - spiega Alberto Favarsani, responsabile commerciale dell'azienda vitivinicola La Rocchetta di Villongo -, oggi il 30% del nostro fatturato viene dall'export e puntiamo ad arrivare al 70%. Vendiamo il nostro vino in Danimarca, Germania, Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia, Croazia, Svizzera, Francia, Giappone, Cina, Brasile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I prodotti tipici di qualità delle nostre aziende agricole stanno conquistando i mercati esteri